

Il Mattino 1 Aprile 2005

Pizzo a un imprenditore, blitz nel cantiere

Avevano appena intascato una tangente di mille euro, la prima di una lunga serie di rate imposte ad un imprenditore edile. Sorridevano soddisfatti all'uscita dal cantiere di via Terracina dove sono da poco iniziati i lavori di ristrutturazione di un palazzo che utilizza la convenzione con il Comune nell'ambito del "Progetto Sirena". Ma la soddisfazione stampata sul volto dei due emissari del racket è durata poco. È bastato che i carabinieri – che a distanza avevano seguito tutta la scena - si qualificassero a spegnere gli entusiasmi. I due hanno inutilmente cercato di fornire una giustificazione a quei mille euro, che uno di loro aveva in tasca. Così le manette sono scattate ai polsi di Salvatore Striano, 40 anni e di Rosario Pizzone, 35, arrestati in flagranza con l'accusa di estorsione.

L'operazione è stata eseguita dai carabinieri della Compagnia del Rione Traiano, diretta dal capitano Francesco Rizzo e rientra in una più ampia indagine sul fenomeno delle estorsioni e sulle organizzazioni criminali nella zona occidentale della città, coordinata dal sostituto procuratore Luigi Cannavale, della Direzione distrettuale antimafia.

Gli arrestati sono una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine: oggi risultano affiliati al clan Troncone, attivo nella zona occidentale; ma fino a non molto tempo fa erano considerati organici alla «Nuova camorra flegrea», sigla criminale il cui ambizioso disegno coincideva con la «federazione» delle cosche in un'area compresa tra Pozzuoli e Bagnoli; e che ha sempre puntato sul business delle estorsioni come forma di primario autofinanziamento.

Striano e Pizzone avevano cambiato clan ma non punto di vista. E alla prima comparsa del cantiere nella zona di via Terracina, si sono presentati chiedendo direttamente del titolare dell'impresa che cura i lavori di ristrutturazione dello stabile. Dalle indagini è emerso che il «pizzo» imposto dalla camorra all'imprenditore edile ammontava all'otto per cento del valore complessivo dell'appalto. E siccome si trattava di un grosso appalto, di circa 100mila euro, il clan Troncone pretendeva una tangente di ottomila euro.

La somma era stata anche rateizzata in otto pagamenti da mille euro ciascuno, e quello di ieri, era la prima tranche. Per timore di ritorsioni, l'imprenditore aveva accettato di sottostare al ricatto. A bloccare i due ci hanno pensato i carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia Rione Traiano, che già da tempo aveva avviato specifiche attività di monitoraggio di cantieri appena insediati nell'area occidentale della città e possibili «prede» dei clan dediti alle estorsioni.

Le indagini proseguono e si concentrano su una delle zone nelle quali i registrano in questo periodo grosse fibrillazioni negli ambienti criminali, come dimostrano gli ultimi omicidi che sono stati commessi tra Fuongrotta e Soccavo.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESINESE ANTIUSURA ONLUS